

12 luglio

SANTI LUIGI MARTIN E MARIA AZELIA GUERIN, SPOSI

Memoria facoltativa

Luigi Martin nacque a Bordeaux il 22 agosto 1823. Orologiaio ad Alençon, vi incontrò Maria Azelia (Zelia) Guérin, merlettaia, nata a Gandelain il 23 dicembre 1831. Dal loro matrimonio, celebrato il 13 luglio 1858, nacquero nove figli, tra i quali la futura santa Teresa di Gesù Bambino, mentre quattro di essi morirono in tenera età. Sposi modelli, genitori esemplari, imprenditori, attenti ai poveri, animati da spirito missionario, i coniugi Martin attinsero la loro forza dalla frequenza all'Eucaristia e da una profonda devozione mariana. Dopo una lunga malattia, Zelia morì ad Alençon il 28 agosto 1877. Luigi si trasferì a Lisieux, per assicurare un futuro migliore alle sue cinque figlie, di cui quattro entrarono al Carmelo e una alla Visitazione. Questo patriarca, dopo aver offerto a Dio tutte le sue figlie, conobbe la sofferenza e la malattia. Morì vicino a Evreux il 29 luglio 1894. Sono stati canonizzati da Francesco nel 2015, a conclusione del Sinodo sulla famiglia.

Dal Comune dei santi con salmodia del giorno dal salterio.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. **Dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo;
così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.**

ORAZIONE

O Dio, che hai dato ai santi Luigi e Maria Azelia la grazia di camminare sulla via della santità come sposi e genitori cristiani, concedi a noi, per la loro intercessione e il loro esempio, di amarti e servirti fedelmente, rispondendo degnamente alla nostra vocazione. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. **Portate rispetto ai vostri mariti, come la Chiesa a Cristo;
amate le vostre mogli, come Cristo la sua Chiesa.
Questo mistero è grande.**

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di santa Teresa di Gesù Bambino, vergine

(Mns. A 4rv,12rv,13r,21r,71r,73r; Let. 261,2rv, Città del Vaticano-Roma 1997,
pp. 602-603. 82-83. 94. 96. 108. 190. 192)

Un padre e una madre più degni del cielo che della terra.

Il buon Dio mi ha dato un padre e una madre più degni del Cielo che della terra. Essi chiesero al Signore di dar loro molti figli e di prenderli per sé. Questo desiderio fu esaudito: quattro angioletti volarono nei Cieli e le cinque figlie rimaste nell'arena presero Gesù come Sposo. Oh, si degnino di benedire la più piccola delle loro figlie e la aiutino a cantare le misericordie divine!

Senza dubbio Gesù voleva, nel suo amore, farmi conoscere la madre incomparabile che mi aveva donato, ma che la sua mano Divina aveva fretta di incoronare in Cielo! Per tutta la mia vita il buon Dio si è compiaciuto di circondarmi di amore: i miei primi ricordi sono pieni di sorrisi e di carezze tenerissime!... Ma se Egli mi aveva messo vicino tanto amore, ne aveva messo anche nel mio piccolo cuore, creandolo amante e sensibile. Così amavo molto papà e mamma e dimostravo loro la mia tenerezza in mille modi, perché ero espansiva.

Tutti i particolari della malattia della nostra mamma diletta sono ancora presenti al mio cuore, mi ricordo soprattutto le ultime settimane che ha passato sulla terra. Ahimè, questa povera piccola mamma era già troppo ammalata per mangiare i frutti della terra, non doveva più saziarsi che in Cielo della gloria di Dio e bere con Gesù il vino misterioso di cui Egli parlò nella sua ultima Cena, dicendo che l'avrebbe condiviso con noi nel regno del Padre. Il rito commovente dell'Estrema Unzione si è impresso nella mia anima, vedo ancora il posto che avevo vicino a Celina; tutte e cinque eravamo in ordine di età e il mio povero padre era là che singhiozzava...

Il cuore così tenero di papà aveva unito all'amore che già possedeva un amore veramente materno. Non posso dire quanto amavo papà, tutto in lui suscitava in me l'ammirazione.

Fu con un coraggio eroico che mio padre, come un nuovo Abramo, salì per tre volte la montagna del Carmelo per immolare a Dio quanto aveva di più caro. Ecco con quanta fede papà accettò la separazione dalla sua reginetta; l'annunciava in questi termini ai suoi amici di Alençon: «Carissimi amici, Teresa, la mia reginetta, è entrata ieri al Carmelo!... Dio solo può esigere un tale sacrificio... Non compiangetemi, perché il mio cuore sovrabbonda di gioia».

Era ora che un servo così fedele ricevesse il premio delle sue fatiche, era giusto che il suo salario somigliasse a quello che Dio diede al Re del Cielo, il suo unico Figlio. Papà aveva appena offerto a Dio un altare [per la cattedrale di Lisieux]: fu lui la vittima scelta per esservi immolata con l'Agnello senza macchia. Non sapevo che un mese dopo la mia vestizione, il nostro diletto papà avrebbe bevuto alla coppa più amara, più umiliante di tutte... Egli accettò questa prova di cui comprendeva tutta l'umiliazione e spinse l'eroismo fino a non volere che si chiedesse la sua guarigione.

Ah, quel giorno non penso che avrei potuto soffrire di più! Le parole non possono esprimere le nostre angosce, quindi non cercherò di descriverle. Un giorno in Cielo ci piacerà parlarci delle nostre prove gloriose, non siamo già felici per averle sofferte? Sì, i tre anni del martirio di papà mi sembrano i più amabili, i più fruttuosi di tutta la nostra vita, non li darei per tutte le estasi e le rivelazioni dei Santi; il mio cuore trabocca di riconoscenza pensando a quel tesoro inestimabile che deve suscitare una santa gelosia negli Angeli della corte celeste.

RESPONSORIO

Cfr. Ct 8, 6-7; Gv 15,13

R. Forte come la morte è l'amore: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! * Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo.

V. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per chi si ama.

R. Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo.

12 luglio

SANTI LUIGI MARTIN E MARIA AZELIA GUERIN, SPOSI

Memoria facoltativa

Luigi Martin nacque a Bordeaux il 22 agosto 1823. Orologiaio ad Alençon, vi incontrò Maria Azelia (Zelia) Guérin, merlettaia, nata a Gandelain il 23 dicembre 1831. Dal loro matrimonio, celebrato il 13 luglio 1858, nacquero nove figli, tra i quali la futura santa Teresa di Gesù Bambino, mentre quattro di essi morirono in tenera età. Sposi modelli, genitori esemplari, imprenditori, attenti ai poveri, animati da spirito missionario, i coniugi Martin attinsero la loro forza dalla frequenza all'Eucaristia e da una profonda devozione mariana. Dopo una lunga malattia, Zelia morì ad Alençon il 28 agosto 1877. Luigi si trasferì a Lisieux, per assicurare un futuro migliore alle sue cinque figlie, di cui quattro entrarono al Carmelo e una alla Visitazione. Questo patriarca, dopo aver offerto a Dio tutte le sue figlie, conobbe la sofferenza e la malattia. Morì vicino a Evreux il 29 luglio 1894. Sono stati canonizzati da Francesco nel 2015, a conclusione del Sinodo sulla famiglia.

Dal Comune dei santi con salmodia del giorno dal salterio.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. **Dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo;
così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.**

ORAZIONE

O Dio, che hai dato ai santi Luigi e Maria Azelia la grazia di camminare sulla via della santità come sposi e genitori cristiani, concedi a noi, per la loro intercessione e il loro esempio, di amarti e servirti fedelmente, rispondendo degnamente alla nostra vocazione. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. **Portate rispetto ai vostri mariti, come la Chiesa a Cristo;
amate le vostre mogli, come Cristo la sua Chiesa.
Questo mistero è grande.**

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di santa Teresa di Gesù Bambino, vergine

(Mns. A 4rv,12rv,13r,21r,71r,73r; Let. 261,2rv, Città del Vaticano-Roma 1997,
pp. 602-603. 82-83. 94. 96. 108. 190. 192)

Un padre e una madre più degni del cielo che della terra.

Il buon Dio mi ha dato un padre e una madre più degni del Cielo che della terra. Essi chiesero al Signore di dar loro molti figli e di prenderli per sé. Questo desiderio fu esaudito: quattro angioletti volarono nei Cieli e le cinque figlie rimaste nell'arena presero Gesù come Sposo. Oh, si degnino di benedire la più piccola delle loro figlie e la aiutino a cantare le misericordie divine!

Senza dubbio Gesù voleva, nel suo amore, farmi conoscere la madre incomparabile che mi aveva donato, ma che la sua mano Divina aveva fretta di incoronare in Cielo! Per tutta la mia vita il buon Dio si è compiaciuto di circondarmi di amore: i miei primi ricordi sono pieni di sorrisi e di carezze tenerissime!... Ma se Egli mi aveva messo vicino tanto amore, ne aveva messo anche nel mio piccolo cuore, creandolo amante e sensibile. Così amavo molto papà e mamma e dimostravo loro la mia tenerezza in mille modi, perché ero espansiva.

Tutti i particolari della malattia della nostra mamma diletta sono ancora presenti al mio cuore, mi ricordo soprattutto le ultime settimane che ha passato sulla terra. Ahimè, questa povera piccola mamma era già troppo ammalata per mangiare i frutti della terra, non doveva più saziarsi che in Cielo della gloria di Dio e bere con Gesù il vino misterioso di cui Egli parlò nella sua ultima Cena, dicendo che l'avrebbe condiviso con noi nel regno del Padre. Il rito commovente dell'Estrema Unzione si è impresso nella mia anima, vedo ancora il posto che avevo vicino a Celina; tutte e cinque eravamo in ordine di età e il mio povero padre era là che singhiozzava...

Il cuore così tenero di papà aveva unito all'amore che già possedeva un amore veramente materno. Non posso dire quanto amavo papà, tutto in lui suscitava in me l'ammirazione.

Fu con un coraggio eroico che mio padre, come un nuovo Abramo, salì per tre volte la montagna del Carmelo per immolare a Dio quanto aveva di più caro. Ecco con quanta fede papà accettò la separazione dalla sua reginetta; l'annunciava in questi termini ai suoi amici di Alençon: «Carissimi amici, Teresa, la mia reginetta, è entrata ieri al Carmelo!... Dio solo può esigere un tale sacrificio... Non compiangetemi, perché il mio cuore sovrabbonda di gioia».

Era ora che un servo così fedele ricevesse il premio delle sue fatiche, era giusto che il suo salario somigliasse a quello che Dio diede al Re del Cielo, il suo unico Figlio. Papà aveva appena offerto a Dio un altare [per la cattedrale di Lisieux]: fu lui la vittima scelta per esservi immolata con l'Agnello senza macchia. Non sapevo che un mese dopo la mia vestizione, il nostro diletto papà avrebbe bevuto alla coppa più amara, più umiliante di tutte... Egli accettò questa prova di cui comprendeva tutta l'umiliazione e spinse l'eroismo fino a non volere che si chiedesse la sua guarigione.

Ah, quel giorno non penso che avrei potuto soffrire di più! Le parole non possono esprimere le nostre angosce, quindi non cercherò di descriverle. Un giorno in Cielo ci piacerà parlarci delle nostre prove gloriose, non siamo già felici per averle sofferte? Sì, i tre anni del martirio di papà mi sembrano i più amabili, i più fruttuosi di tutta la nostra vita, non li darei per tutte le estasi e le rivelazioni dei Santi; il mio cuore trabocca di riconoscenza pensando a quel tesoro inestimabile che deve suscitare una santa gelosia negli Angeli della corte celeste.

RESPONSORIO

Cfr. Ct 8, 6-7; Gv 15,13

R. Forte come la morte è l'amore: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! * Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo.

V. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per chi si ama.

R. Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo.